



Coordinamento delle Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio



Milano 15 febbraio 2021

## TRANSIZIONE ECOLOGICA: IL RUOLO IMPRESCINDIBILE DEL PAESAGGIO E DEL CAPITALE NATURALE

il (C.A.T.A.P.) Coordinamento delle Associazioni Tecnico Scientifiche per l'Ambiente e il Paesaggio, nel ringraziare il Primo Ministro Mario Draghi per la onerosa responsabilità assunta in questo periodo così critico per il Paese, ci tiene a far presente a coloro che collaboreranno con il Primo Ministro, in specie per le politiche di transizione, che la resilienza necessaria all'adattamento e all'evoluzione economica, culturale, ambientale e sociale richiesta dall'era che stiamo attraversando, l'Antropocene, non può prescindere da un utilizzo sostenibile delle risorse alla base di tutte le economie e della prosperità, in una parola dello *sviluppo sostenibile vero*.

Certi che tale preoccupazione stia nelle corde dei Ministri tutti, ci teniamo a sottolineare che, per traguardare il cambiamento epocale necessario, la crescita deve diventare sviluppo durevole che traguardi la pacifica convivenza tra tutti gli esseri viventi, minacciata dalla crisi ambientale ed economica. Facce diverse della medesima crisi, inestricabilmente connesse da una circolarità ineluttabile: *la società non cresce se non dispone di una disponibilità economica accettabile e di un ambiente sano, non si cura l'ambiente se mancano le risorse economiche e socio-culturali, non si sviluppa un'economia durevole se si distrugge, o non si cura, l'ambiente e manca una società consapevole*.

Ambiente sano e Paesaggi di qualità sono, ovunque, le basi per lo sviluppo dell'economia e il benessere della società. In Italia rappresentano una *necessità* e un'*opportunità* straordinaria.

Sono una **necessità** perché se chiediamo prestazioni importanti ad un organismo, *prima di tutto dobbiamo assicurarci che quell'organismo sia vitale e in buone condizioni di salute*. L'ambiente è un'entità che si basa su componenti fisiche e biologiche. L'attenzione al suo funzionamento in termini di sistema biologico è fondamentale, perché su questo si innestano le funzioni ecologiche alla base della vita e dei Servizi Ecosistemici sottesi a tutte le economie. Dunque la centralità del Capitale Naturale è una necessità per la prosperità di un paese in cui il dissesto idrogeologico interessa il 91% dei comuni italiani, penalizzando investimenti e sviluppo, ed in cui si può "usare" la forza inarrestabile e autoriproduttrice della natura per fronteggiare una quantità di problemi esacerbati dal Cambiamento Climatico. *La salvaguardia, la cura e l'incremento del Capitale Naturale, è fondamentale per la transizione ecologica, in quanto è l'unica risorsa veramente autorigenerante e multiobiettivo, dunque resiliente*. Se ben strutturato, è in grado di concorrere efficacemente al contenimento del riscaldamento globale entro il +1,5°, riducendo significativamente le isole di calore (urbane e delle campagne) riducendo le esigenze energetiche per il raffrescamento estivo, i costi di gestione e manutenzione dei territori, di fronteggiare la desertificazione, di rallentare la VI estinzione e fornire una quantità di Servizi Ecosistemici che stanno alla base di tutte le economie, comprese le più avanzate. E dunque Capitale Naturale, Servizi Ecosistemici, Nature Based Solutions, Green and Blue Infrastructures, dovrebbero diventare keywords per il nuovo PNRR e per le politiche ordinarie, *affinchè il sistema socio-ecologico possa aumentare l'efficienza delle proprie prestazioni basandosi su un organismo sano*.

L' **Opportunità** nasce dal fatto che ambiente e paesaggio sono una risorsa formidabile del Paese, ormai in esaurimento, che esprime economie proprie, ed è sottesa a tutte le economie del green deal. Crediamo che la sfida del cambiamento stia in "uno sviluppo attento agli aspetti che

rendono l'Italia unica al mondo", dunque sostenibile perché costruito sulle risorse e vocazioni proprie e, per questo, fortemente competitivo perché non replicabile altrove.

La cura e la valorizzazione del territorio, può diventare una strategia per rigenerare l'Italia a partire da quello che già c'è, in abbondanza: risorse naturali e culturali insieme, dunque *Paesaggio*, che aspettano solo di essere messe a sistema. *Il paesaggio costituisce il tessuto connettivo del Paese e rappresenta, oggi, uno dei punti di ripartenza più logici per valorizzare le vocazioni e le identità senza rinunciare all'internazionalizzazione.* Lo sviluppo di strategie multiobiettivo, che superino la logica settoriale, supportate da programmi di azione coerenti e da obiettivi misurabili, possono ridurre nel tempo i costi di gestione del territorio e i rischi ambientali, aumentando l'attrattività sia turistica che d'investimento in più settori, rinnovando la bellezza che il mondo ci invidia. Ciò si lega al rinnovamento e rilancio dell'inestimabile Patrimonio culturale e paesaggistico italiano che deve tornare ad essere un driver economico e sociale prima di perdersi del tutto, all'attivazione di scuole professionali internazionali per il Restauro del patrimonio storico e del territorio, programmi di prevenzione diffusa contro il dissesto idrogeologico, nuove reti eco-sociali che garantiscano il futuro ai giovani e su cui moltiplicare accoglienza, turismo, benessere, agroecologia, nuove economie ed opportunità di lavoro "con" e "nella" Natura.

Molto altro si può fare lavorando sulle interazioni e le sinergie, in modo trasversale ed integrato su sviluppo economico, cultura, educazione e formazione, ambiente, paesaggio come risultante di tutto ciò. Anche per trovare soluzioni strutturali, efficaci per invertire le fondamenta insostenibili dell'attuale modello di sviluppo ancora basato sullo sfruttamento delle risorse non rinnovabili. Pensiamo, ad esempio, ad *una fiscalità, che renda economicamente vantaggioso rigenerare e mantenere risorse non rinnovabili* (acqua, suolo, foreste, materie prime, ecc) *penalizzandone in modo significativo il consumo e/o il deterioramento.* E dunque, per esempio, gli inerti riciclati potrebbero divenire i materiali più usati nelle costruzioni, e la rigenerazione urbana e territoriale più ambita della costruzione su suolo vergine, non per legge ma per convenienza.

Ma la sostenibilità e la democrazia stessa si basano su una popolazione informata e formata.

Dunque, parallelamente, è necessario aggiornare i programmi scolastici e innovare la didattica all'educazione alla sostenibilità (che significa educare alla responsabilità verso sé stessi, le comunità e i contesti di vita), oltre a lavorare per aumentare la consapevolezza dei cittadini. Un percorso formativo che si integra perfettamente con le funzioni dei Parchi e il recupero del patrimonio storico culturale minore, in grande sofferenza. Tutti potrebbero trovare nuova vita stimolando programmi didattici, ospitando scuole e turismo culturale.

L'attivazione di percorsi per la Formazione per il nuovo Fare: percorsi dedicati di formazione dei tecnici (soprattutto quelli delle PA) necessari per impostare strategie locali, progettare e gestire i processi di trasformazione.

Il PNRR deve porsi strumento per la ricostruzione del Capitale Umano insieme e in armonia con il Capitale Naturale: la decarbonizzazione si raggiunge con un giusto equilibrio tra tecnologia, Infrastrutture verdi, corretta gestione del territorio, informazione e formazione, coinvolgimento. Quello del più ampio piano di rinnovamento del Paese e dell'Europa, crediamo sia un percorso comune.

Il CATAP augura buon lavoro trasversale e condiviso al nuovo governo.

Il C.A.T.A.P. riunisce circa 5.000 tra ricercatori e docenti, professionisti, tecnici pubblici e privati afferenti a diverse discipline ed iscritti alle associazioni aderenti che si riconoscono in una visione trasversale di qualità dell'ambiente, del paesaggio, di sviluppo sostenibile. Associazioni aderenti:

**AAA (Associazione Analisti Ambientali), AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), AIN (Associazione Italiana Naturalisti), AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria naturalistica), ArcheoClub d'Italia- ONLUS, SIEP-IALE (Società Italiana di Ecologia del Paesaggio), SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale).**